

Giornale di Sicilia 22 Giugno 1999

## **“Il racket non è sconfitto” ad Alcamo c’è tanta paura**

ALCAMO. A vero, qui ad Alcamo la gente non denuncia più gli estortori. Abbiamo conosciuto un periodo di » ribellione ", io stesso mi sono sostituito a chi non poteva parlare. Ma ora, è duro dirlo, denunce non ce ne sono Più». Il piano terra di una palazzina trasformato in chiesa alla periferia della città, muri senza intonaco, una scrivania spoglia - ecco uno degli avamposti della lotta alla criminalità di Alcamo. Ecco padre Benedetto Cottone, modi pacati ma decisi che racconta le nottate insonni degli alcamesi che ricevono «quella telefonata». Don Cottone è uno degli animatori dell'associazione antiracket che non si è riusciti a far nascere, neppure sotto l'onda emotiva del suicidio del commerciante Isidoro Stellino, avvenuto un anno e pochi mesi fa.

**Padre, chi le ha raccontato di aver ricevuto «quella telefonata», la richiesta del pagamento del «pizzo»?**

«Vivo ad Alcamo da 14 anni per sette sono stato vicario, e ho raccolto tanti sfoghi preoccupati là triste sapere di artigiani, commercianti, agricoltori che non possono dormire tranquilli perché è arrivata una richiesta di soldi. Bisogna capire chi ha famiglia, chi teme per l'incolumità dei propri cari Ma va anche spiegato che solo tutti uniti si potrà piegare questo fenomeno».

**Le estorsioni, dicono magistrati e forze dell'ordine, sono tornate ad essere l'occupazione principale della criminalità..**

« Sì, qui ad Alcamo sembra che tutto sia tranquillo, tranne quando accade qualche fatto particolare. Lo sappiamo bene, è una tranquillità frutto di un lavoro sofisticato da parte della delinquenza. là una pace fittizia, il racket delle estorsioni è una presenza non ancora sradicata: sono cose sotto gli occhi di tutti non svelo segreti».

**Lei è stato tra i promotori della nascita dell'associazione antiracket Se n'è parlato dopo il suicidio di Stellino, uno dei commercianti che doveva essere interrogato dalla procura antimafia che indagava sulle estorsioni. Ma tutto è rimasto sulla carta...**

«Non c'è ancora la giusta sensibilità tra la gente, è mancato il coinvolgimento di chi ha ruoli di primo piano per coordinare gli sforzi e aiutare la gente a denunciare. Non parlo di singole persone, ma non si è riusciti a metterci tutti attorno a un tavolo seriamente. Bisognava fare delle scelte, non ne siamo stati capaci».

**Cosa suggerisce ai suoi parrocchiani, o a chi le confida di essere stato avvicinato dagli estortori?**

«Di avere il coraggio di denunciare, tenendo conto della propria realtà familiare. Io non posso mandare allo sbaraglio la gente: ci sono persone più forti altre un po' meno. Alcune volte ho preso in mano la situazione. In certi casi bisogna « giocare » personalmente».

**Risultati?**

« Qualcuno ha cominciato ad avere più fiducia nella giustizia, a capire che parlando, dialogando, non si è più soli, che le estorsioni non riguardano solo il singolo che la vive sulla propria pelle: tanti altri, di cui magari non si sa il nome, sono vittime del racket».

**Però c'è ancora tanto da fare...**

«Speravo che tutti insieme si potesse cambiare la mentalità, che si capisse che il dolore per un'estorsione subita è un dolore di tutti. Alcamo, per certi aspetti, è bella, ma c'è una

situazione sotterranea che lascia a desiderare. Forse dovranno nascere altri uomini che saranno capaci di farlo capire a tutti. Ci vuole più sicurezza per poter denunciare gli estortori, molti sanno che le leggi non sempre lo consentono. La paura principale è di non essere protetti: è su questo versante che la politica e la magistratura devono intervenire».

**Ad Alcamo c'è una sola «volante» della polizia, e una sola «pantera» dei carabinieri, che vigilano su un territorio immenso. Le denunce sulla scarsità di mezzi sono restate inascoltate...**

“E’ una carenza che significa vigilanza limitata. Certo, servono le forze dell'ordine, ma dobbiamo educare le coscienze. La principale emergenza di Alcamo è il lavoro che non c'è: il ricorso all'articolo 23 o ai lavori socialmente utili non basta”.

**Padre Cottone, sull'onda emotiva del caso del giovane figlio del maresciallo, cambierà qualcosa?**

«Non ho elementi per parlare di questo episodio, so ancora poco. Posso dire che la chiesa è disponibile a fare la propria parte per la nascita dell'associazione antiracket Dateci un segnale, noi siamo pronti a scendere in campo».

**Umberto Lucentini**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***